

Il Sannio Quotidiano

- 1 L'incontro - [Ciclovia lungo la tratta Napoli-Bari](#)
2 In città - [Luigi Bonagura nuovo questore di Benevento](#)

Il Mattino

- 3 L'intervista – [Marotta: «L'Università sforna talenti ma il mercato non assorbe»](#)
7 Allarme emigrazione - [Crisi senza soste la fuga dei giovani](#)
5 Buonalbergo - [Frana, l'allarme piogge «minaccia» le aziende](#)
6 Arpaise - [Il tiglio, la storia e l'identità comunitaria nella rassegna «Tra lucciole e stelle»](#)

L'Economia

- 8 Europe Direct – [L'Europa spiegata ai giovani](#)
9 L'indagine – ["Il vostro futuro? Studiate latino e matematica"](#)
13 L'intervista – [Gaetano Manfredi: Materie solide e percorsi alternativi](#)
16 Lavoro – [Quanto vale la laurea](#)

WEB MAGAZINE**TGR Campania – BuongiornoRegione del 25 marzo 2019**

[Al min 13'03" il servizio di Anna Testa su alcune attività di ricerca dell'Università del Sannio](#)

NuovaIrpinia

[Turismo partecipato per l'Irpinia, 170 esperti riuniti per la proposta](#)

IlDenaro

[Confindustria Benevento, rete delle professioni: parte la cognizione del regime vincolistico](#)

Irpinia24

[Benevento – Grande partecipazione a "Women in Business"](#)

TvSetteBenevento

[Dopo due anni il Questore di Benevento Bellassai lascia l'incarico. Nominato Questore di Taranto](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Per gli atenei del Sud piani di sviluppo ad hoc](#)

[Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Miur e il ministero Educazione e Scienza sloveno](#)

[Università, da Pisa le linee per l'equilibrio di genere nei convegni](#)

Repubblica

[Napoli, l'allarme dell'università Federico II: "Sui social dilaga il cyberbullismo"](#)

Ntr24

["Io Filosofo 2019", 120 studenti in gara per le otto borse di studio in palio](#)

GazzettaBenevento

[Domani, 26 marzo, al Cinema San Marco, verranno attribuite le borse di studio ai ragazzi che hanno superato il concorso "Io Filosofo"](#)

L'incontro a Telesse Terme

Ciclovia lungo la tratta Napoli-Bari

Le realtà telesine di Melizzano (Ente Capofila), Telesse Terme, Solopaca, San Lorenzo Maggiore, Guardia Sanframondi e Castelvenere, si sono date appuntamento ieri presso la struttura Aquapetra Resort a Telesse Terme per presentare il nuovo progetto della Ciclovia lungo la tratta ferroviaria dismessa della Napoli-Bari.

Si tratta di una proposta progettuale che sarà completata con il prolungamento del tratto sino a Benevento da un lato e Maddaloni dall'altro. A mettere in piedi il progetto era stata l'amministrazione di Dugenta guidata dal sindaco Clemente Di Cerbo. Il tracciato, inoltre raggiungerà verso Caserta il Real Sito di Carditello e verso la Valle Cau-

dina il Comune di Montesarchio. Una sfida innovativa e sostenibile che darà un forte impulso turistico-ricettivo attraverso la valorizzazione del territorio, delle bellezze storiche, culturali ed ambientali, delle attività agricole ed artigianali.

In una sala gremita con i presenti attenti e partecipi ha provveduto a svolgere gli onori di casa il sindaco della cittadina temale Pasquale Carofano: «Cicloturismo è una grande opportunità. In Italia vale 2 miliardi di euro, cifra piccola rispetto all'Europa. Ci sono praterie da conquistare ed il lavoro da svolgere è tanto ma cominciare non può che essere benaugurante perché questo è un percorso che può portare soddisfazioni: solo in Trentino si è cal-

colato un introito che porta a 100 milioni di euro. Abbiamo un paesaggio ricco di arte, storia e cultura che si sta rinnovando e noi abbiamo importanti traguardi da raggiungere che portano sviluppo ed economia». I lavori sono poi proseguiti con la parola che è passata al coordinatore dell'evento Costantino Boffa: «Presentiamo la fattibilità di un'idea che si sta sviluppando lungo una serie di elementi. Si ragiona su come riqualificare le aree a seguito della Ferrovia Napoli-Bari, un corridoio multifunzionale di sviluppo. Infrastruttura che si integra e connette le altre, come la banda larga e la struttura elettrica. Non passeranno solo treni ad alta velocità ma anche regionali. Alcune parti di binari verranno dismesse

e riqualificate: per il resto si ragionerà come corridoio ecologico significativo per l'ambiente. Stesso lavoro presentato in Valle Caudina ed in uno stato avanzato che collega i parchi del Partenio e del Taburno. Può percorrere altri itinerari: Unesco, via dell'acqua (fino a Caserta) e via del vino». Successivamente è stata la volta di Giuseppe Cirillo (project manager-Ferrovia Napoli-Bari): «Si è trattato di un lunghissimo iter che parte negli anni '90 e passa dalla legge Sblocca-Italia che nel giro di 5 anni ha approvato tutti i progetti della Napoli-Bari. Nei primi mesi del 2020 dovremo avere tutti gli appalti ed in questo rientra anche la tratta Dugenta-Telesse che è in procinto di essere affidata. Tutto ciò con-



clude Cirillo: «una grande opportunità per il territorio che comporta sacrifici durante la fase realizzativa».

In seguito c'è stato l'intervento del professore Marotta, in rappresentanza del Rettore dell'Università del Sannio, De Rossi: «Una ferrovia concepita come metropolitana regionale veloce che accorcia i tempi per Napoli e Roma. Ci sarà una sostenibilità sia economica che sociale ed il ritorno di residenzialità con l'aumento dei flussi turistici per il ter-

ritorio: una nuova vivacità dal punto di vista demografico. L'idea sarebbe quella di attuare il trasferimento del trasporto merci dalla gomma al ferro.

L'infrastruttura ferroviaria invertirà lo spopolamento: nel 2036 si avrà un aumento del 5%. Inoltre è previsto un aumento del PIL del 3%. Con tutti i suoi presupposti, il territorio può risorgere: questi progetti dimostrano il primo posto di Benevento nella qualità istituzionale nel Meridione».



L'avvicendamento con Bellassai / Ricoprirà l'incarico a partire da maggio

Luigi Bonagura nuovo questore di Benevento

In Polizia dal 1989, il 56enne oggi è vicequestore vicario a Napoli

Luigi Bonagura (**nella foto in alto**) è stato nominato nuovo Questore di Benevento: incarico che ricoprirà sul terreno operativo dal prossimo mese di Maggio.

Cinquantaseienne, è funzionario direttivo della Polizia di Stato da ottobre 1989.

In particolare da agosto 1990 a dicembre 2009 è stato in servizio alla Digos Napoli. Dal gennaio 2010 a giugno 2013 ha rivestito il ruolo di dirigente Commissariato della Polizia di Stato "Decumani" di Napoli. Da luglio 2013 a marzo 2017: ha rivestito il ruolo di dirigente della Digos di Napoli. Dal marzo 2017 riveste la funzione di Vice Questore Vicario della Questura di Napoli.

Il nuovo questore di Bene-

vento vanta una solida formazione di umanista ed un curriculum di tutto rispetto oltre che come funzionario della Polizia di Stato anche come protagonista del mondo della formazione ed esperto in materia di antiterrorismo. Nel corso della sua carriera peraltro ha dimostrato grandi capacità di approfondimento dei fenomeni criminali e del loro sostrato nel degrado sociale, nel napoletano, come funzionario di commissariato e poi dirigente Digos per cinque anni in un territorio così difficile sul piano delle molteplici sfide all'ordine pubblico che ivi si registrano.

Nella sua formazione il Diploma di maturità classica a conseguito presso il Liceo Classico Statale "Antonio Rosmini"

di Palma Campania e la laurea in Giurisprudenza conseguita presso l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II'.

Al suo attivo numerose collaborazioni con l'Istituto Superiore di Polizia di Roma per attività formative in favore di operatori della pubblica sicurezza, nonché con la Direzione Centrale Polizia di Prevenzione, e la Scuola Superiore di Polizia e diverse realtà universitarie. Ha svolto diverse lezioni non solo per operatori delle forze dell'ordine sulle tematiche dell'antiterrorismo e della prevenzione del terrorismo.

Bonagura subentra al Questore uscente di Benevento, Giuseppe Bellassai, destinato a ricoprire lo stesso incarico apicale nella città di Taranto in

Puglia. Al Questore Bellassai messaggio di saluto del consigliere regionale Erasmo Mataruolo: "Un sentito grazie al dottor Giuseppe Bellassai per il prezioso lavoro svolto in questi anni nel Sannio, per la cooperazione con tutte le istituzioni della nostra provincia, con le altre Forze dell'Ordine, con gli Amministratori locali, con le comunità e con la Regione Campania che ho l'onore di rappresentare".

Ringraziamenti al Questore uscente di Benevento e apprezzamento per l'opera svolta per l'ordine pubblico e la sicurezza da parte del presidente di Confindustria Benevento Filippo Liverini e del presidente Aice Benevento, Mario Ferraro.

Intervista Giuseppe Marotta

Nico De Vincentiis

2018, esattamente un secolo dalla conclusione della prima guerra mondiale. In provincia di Benevento i giovani partiti per il fronte e senza ritorno furono 4.000. Esattamente quasi lo stesso numero di giovani che nello stesso arco temporale, ma cento anni dopo, hanno lasciato il Sannio. Il loro è fortunatamente un fronte dove la vita non si perde ma si consegna a un futuro lavorativo certo. Analisi e statistiche si incrociano. Ogni anno sono 1.600 le persone che se ne vanno, soprattutto giovani. «In pratica si cancella un paese ogni 365 giorni» afferma il professore Giuseppe Marotta, economista e direttore del Demm di Unisanino.

Siamo in presenza di un grave fenomeno di spopolamento. Sicuro che sia solo l'effetto della crisi globale?

«In parte è questo, ma vi sono fattori endogeni che vanno considerati, a partire dall'esteso tessuto di piccole imprese, a carattere familiare (il 67% del settore), che non esprimono domanda di lavoro per i giovani laureati. Le grandi imprese, quelle poche che esis-

tono, assumono spesso soltanto in regime di precariato».

Ma non si era detto che il futuro sarebbe stato nelle piccole imprese?

«Da noi si tratta di micro-imprese, appunto a carattere fortemente familiare, senza propensione ad assumere perché l'azienda è in grado di coprire l'esigenza lavorativa magari di un solo figlio. Un nanismo imprenditoriale che non paga in termini di occupazione».

Come valuta la qualità della formazione in ottica lavoro?

«Credo si debba sfatare un mito, quello di una formazione accademica slegata dalle esigenze del mercato del lavoro. I giovani che frequentano il nostro ateneo rappresentano profili straordinariamente competitivi altrove, ma non in questo territorio dove non esiste un mercato del lavoro».



**IL DIRETTORE DEL DEMM:
«SI PAGA IL NANISMO
IMPRENDITORIALE, SVOLTA
CON L'ALTA CAPACITÀ
DAL 2036 LA POPOLAZIONE
TORNERÀ AD AUMENTARE»**

Un esempio?

«In altre regioni d'Italia trovano immediata occupazione gli ingegneri informatici e gli statistici. Buona percentuale di occupazione anche per i laureati in economia».

Spopolamento, crescita zero, crisi economica. La parola ottimismo è cancellata definitivamente?

«Abbiamo dinanzi un orizzonte importante che potrebbe manifestarsi positivamente entro cinque anni. Le prospettive sono legate al completamento dell'Alta Capacità ferroviaria che consentirà la rottura dell'isolamento delle aree interne».

In concreto su cosa si misurerà la svolta?

«Sul potenziamento reale dei collegamenti e la riduzione dei tempi di percorrenza tra le aree interne e i centri maggiori. Nel 2021 calcoliamo che la metropo-



L'ATENEO L'economista Marotta è il direttore del Demm

litana veloce consentirà di raggiungere Napoli in 45 minuti. Roma sarà a un'ora e mezzo di distanza. Oltre ai sanniti anche altre persone, occupate in questi due importanti centri, potranno scegliere di vivere nel Sannio, provincia indicata nella mappa della qualità istituzionale tra le zone più vivibili».

E gli imprenditori saranno maggiormente ingolositi.

«Esatto. L'alta capacità ferroviaria sarà una condizione per attrarre nuovi investimenti per le nostre zone e innescare dinamiche positive. Serve anche un lavoro convergente dei territori per cogliere alcune occasioni a vantaggio dello sviluppo turistico, a partire dal riconoscimento di città europea del vino».

Una data a cui legare una speranza?

«2036. Contiamo che in quell'anno la popolazione sannita riprenderà ad aumentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, l'allarme piogge «minaccia» le aziende

BUONALBERGO

Celestino Agostinelli

La frana in località Cuozzi, a Buonalbergo, continua a tenere alta l'allerta perché, alle prime piogge, il fronte del dissesto interessa alcune aziende agricole e lo stesso versante urbano a ridosso della casa comunale. Il sindaco Michelantonio Panarese giovedì, dopo aver chiesto un incontro con il prefetto, ha partecipato a un tavolo tecnico nella sala della protezione civile della prefettura.

All'incontro hanno preso parte anche De Feo e Clemente per la Prefettura (protezione civile), Adamo Ventura, dell'ufficio tecnico di Buonalbergo, il geologo Daniele Pipicelli, Francesco Guadagno e Paola Revellino dell'Università del Sannio, oltre ad alcuni rappresentanti della Regione. Dalla prefettura l'invito a far sì che ognuno per le proprie competenze si assuma le responsabilità e si giunga ad una soluzione incisiva e immediata, allo scopo di tutelare la pubblica incolumità. «La situazione as-



sume giorno per giorno contorni di estrema emergenza - dice il sindaco Panarese a margine dell'incontro - e mi auguro che gli enti preposti, così come il Comune che rappresento, pongano la giusta attenzione e adottino la strategia migliore per intervenire in breve tempo, prima che il problema assuma proporzioni più gravi».

I partecipanti hanno assicurato il loro impegno, confermando lo stato di urgenza che la questione riveste, anche in ragione delle relazioni dei geologi e docenti universitari. Il sindaco, infine, ha ringraziato il prefetto per aver risposto con immediatezza alla richiesta di un suo intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tiglio, la storia e l'identità comunitaria nella rassegna «Tra lucciole e stelle»

ARPAISE

Daniela Parrella

Il tiglio come pianta simbolo di forza e lealtà, di profondità del legame, albero dei sentimenti e dell'amore, con la sua foglia a forma di cuore. Sono le conclusioni emerse dal convegno «Le radici del Tiglio, le radici di un territorio», nell'ambito della rassegna «Tra lucciole e stelle». Un simposio che ha visto la partecipazione, come relatori, di Francesco Vespasiano, docente di Sociologia all'Università del Sannio e Gerardo Mercurio agronomo dopo la presentazione del sindaco Enzo Forni Rossi.

Spunto della discussione, la presenza del tiglio nel gonfalone comunale. Forni Rossi ha, infatti, ricordato come Arpaise ospiti sul suo territorio ben due tigli ultracentenari, uno all'ingresso del paese l'altro a Terranova e come tali piante siano state sempre spazio di gioco per i più giovani, ma anche luogo di aggregazione per adolescenti ed adulti, per la frescura che offrivano le loro fronde nei periodi più caldi



IL CONVEGNO I relatori che hanno animato il confronto

dell'anno. Da tale osservazione è partito l'intervento di Mercurio, che, con un excursus ha mostrato come dagli albori del mondo ad oggi le piante si siano evolute, adattandosi sempre alle mutate condizioni ambientali, e tra queste il tiglio, come dimostrano l'estrema varietà delle sue specie e la sua robustezza. L'agronomo non ha mancato di rimarcare come questa pianta - il cui nome deriva dal greco e significa «piuma», per la forma del suo frutto - sia estremamente utile non solo per il suo utilizzo in ebanisteria (la leggerezza del suo legno la rende ideale per gli intarsi) ed in erboristeria (come calmante ed

anti-ipertensivo), ma anche perché, in contesti urbanizzati come i nostri, fornisce ossigeno grazie al processo della fotosintesi. Ma è necessaria grande oculatezza sia nella sua messa a dimora, sia nelle successive cura e manutenzione, tenendo conto dello spazio e della terra di cui necessitano, onde evitare il loro indebolimento e la possibile caduta.

Da parte sua il professor Vespasiano ha dato un'impronta sociologica al concetto dell'albero e della simbologia collegata, soffermandosi sul processo di costruzione di una identità comunitaria, partendo dal contesto del paese per poi estendere il suo ragionamento all'intera società, individuando, rispettivamente nei due gruppi degli «insider» e degli «outsider», coloro che partendo dal tiglio come luogo di aggregazione, restano legati al territorio ed alla comunità e cercano di contribuire alla costruzione ed al miglioramento di questa, e quelli che invece cercano nei legami comunitari il proprio vantaggio, senza, tuttavia contribuire alla crescita ed allo sviluppo di questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme emigrazione

L'ESODO

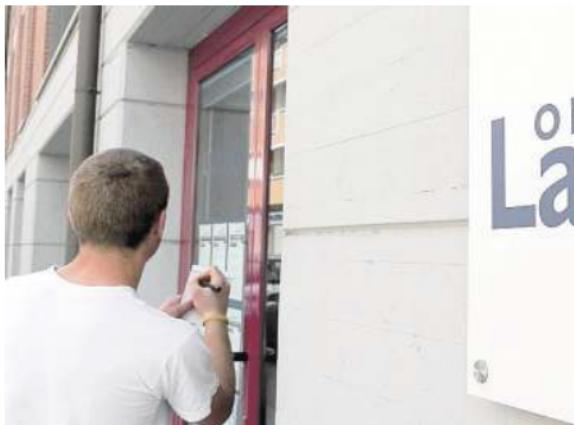
Paolo Bocchino

Come 153 classi scolastiche o 333 squadre di calcio. Partiti, lasciandosi alle spalle la loro città. Sono i 3.671 giovani beneventani che negli anni della crisi hanno salutato affetti e amicizie per costruirsi un futuro altrove. I numeri elaborati dal «Mattino» sulla banca dati messa a disposizione dal Servizio demografico del Comune di Benevento fotografano un fenomeno oscuro quanto allarmante. Se l'immigrazione domina il dibattito pubblico fin quasi a monopolizzarlo, una riflessione non meno urgente sembra meritarsi la emigrazione delle giovani leve. Trecento ragazzi all'anno rappresentano un saldo eloquente che non può essere spiegato con la fisiologica mobilità tra territori o con generiche ragioni di studio o turismo. I flussi inversi, decisamente meno cospicui, dimostrano del resto che non si tratta di un rapporto biunivoco.

I NUMERI

E il massiccio stock di partenze non è l'unico spunto da sottoporre a valutazione. Significativa è la destinazione dei cacciatori di un domani migliore: una su due trivalica anche la Campania per accasarsi nelle regioni del Nord o persino all'estero. Indizio chiarissimo che la stella polare delle peregrinazioni sono le floride condizioni economiche delle mete prescelte. I dati descrivono la storia. Negli anni tra il 2007 e il 2013 l'emigrazione dei cittadini beneventani di età compresa tra i 18 e i 30 anni ha fatto registrare un andamento perlopiù costante con una sensibile impennata nell'ultimo triennio. Il record proprio nello scorso anno con 355 partenze. Il 2018 ha fatto segnare il massimo storico di abbandoni per quanto riguarda gli uomini (176) mentre le donne erano arrivate a toccare quota 190 nel 2011. Nel

NELL'ULTIMO TRIENNIO IMPENNATA DI PARTENZE PER I BENEVENTANI DI ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 30 ANNI

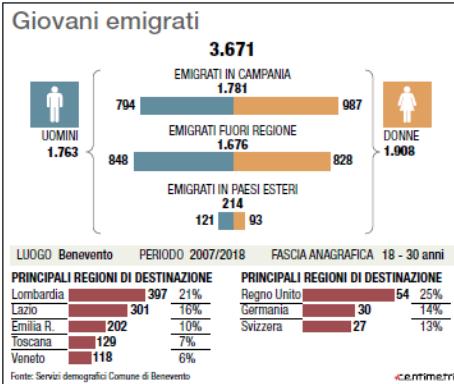


Crisi senza soste la fuga dei giovani

► In 3671 tra il 2007 e il 2018 hanno lasciato il capoluogo

► Circa la metà è rimasta in Campania Lombardia e Lazio le mete più gettonate

complesso le donne prevalgono con 1.903 cancellazioni dai registri anagrafici comunali contro le 1.763 maschili. Ma leggendo tra le pieghe dei numeri si scopre che esistono due emigrazioni diverse. Quella femminile è orientata perlopiù a restare nei confini regionali con 987 unità (52 per cento del totale di genere) che hanno trasferito la residenza in altri comuni sanniti o nelle altre quattro province campane. Molti di meno in rapporto gli uomini con 794 valigie Campania su Campania pari al 45 per cento. Discorso ribaltato evidentemente per i fuori regione che hanno visto impegnati 848 ragazzi e 828 ragazze, ovvero oltre la metà del totale nel primo caso e solo il 43% nel secondo. A completare il quadro è la porzione rappresen-



Fonte: Servizi demografici Comune di Benevento

tata dagli under 30 che nel periodo di riferimento hanno superato finanche i confini nazionali. Un contingente relativamente contenuto fatto di 214 giovani (121 maschi e 93 femmine). E i registri municipali permettono di conoscere anche i principali luoghi di approdo.

GLI APPRODI

In Italia la regione più gettonata è stata la Lombardia che nell'ultimo decennio abbondante ha accolto 397 giovani beneventani (il 21 per cento del totale emigrato fuori regione). Seguono il Lazio con 301 (16 per cento), l'Emilia Romagna (202 pari al 10 per cento), Toscana con 129 (7 per cento) e Veneto (118 e 6 per cento del totale). All'estero il booking ha riguardato principalmente il Re-

gno Unito pre Brexit con 54 arrivi, ovvero un beneventano su quattro usciti dall'Italia. Flussi di un qualche valore anche verso Germania e Svizzera che hanno ricevuto rispettivamente il 14 e 13 per cento dei partenti. Prevalo chiaramente l'Unione europea ma non sono rari i trasferimenti a migliaia di chilometri di distanza, ad esempio verso Australia o Brasile. Nell'ampio ventaglio delle destinazioni non mancano lidi esotici e sono facilmente pronosticabili come il Kirghizistan e gli Emirati Arabi Uniti, con saldi rilevanti però solo a fini statistici. Molto significativo appare poi lo sviluppo temporale delle migrazioni verso i Paesi stranieri.

IL TREND

Dal 2007 al 2011 il fenomeno era davvero limitato a casi episodici. Dal 2012 si è registrato un incremento consistente con saldi annuali sempre a due cifre. Nel 2018 si sono sfiorate le cinquanta partenze in particolare verso Germania, Gran Bretagna, Svizzera e Paesi Bassi. Occorre un ultimo filtro per mettere a fuoco compiutamente l'episodio dei giovani beneventani ai tempi della crisi. Nella fascia 18-30 anni presa in esame e in particolare il segmento degli over 25 a far registrare il maggior flusso di partenze. Mediamente circa il settante per cento del totale con ulteriore intensificazione a partire dal 2016. Nel corso del 2018 i giovanissimi tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato Benevento sono stati 129 contro i 226 di età compresa tra i 25 e i 30 anni. Un'ulteriore spia di migrazioni legate essenzialmente alla ricerca di opportunità occupazionali stabili e durature che evidentemente non trovano soddisfacimento in loco malgrado un ciclo di studi completato in molti casi sul territorio dalle elementari agli allori accademici. Tra le ragazze l'ora della partenza è leggermente anticipata coincidendo perlopiù con il 26esimo anno d'età mentre per la gran parte dei ragazzi l'anno dei saluti è situato tra il 27esimo e il 28esimo.

© REPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA DELLA BREXIT
IN TANTI HANNO SCELTO
IL REGNO UNITO
MA C'È ANCHE
CHI HA OPTATO
PER IL KIRGHIZISTAN**

L'Europa spiegata ai giovani

Raccontare l'Europa grazie a video, Powerpoint e graphic novel. Il tutto nel corso di una «maratona» intellettuale che vedrà i ragazzi campani sfidarsi in team il 26 maggio prossimo durante #HackEurope, hackathon organizzato dal Centro Europe Direct Napoli, Benevento, Avellino, Salerno Lupt «Maria Scognamiglio» dell'Università di Napoli Federico II in occasione della Festa dell'Europa del 9 maggio. «La missione di quest'evento — racconta Federica Saulino, responsabile settore Istituzioni, Programmi e Finanziamenti europei del Centro — è avvicinare i ragazzi alla politica grazie a un momento di riflessione speciale. L'idea è sfidarli ad assumere una maggiore consapevolezza del diritto di voto in vista delle prossime elezioni europee. E magari incentivarne un più ampia partecipazione».

Quattro i temi proposti sempre in quest'ambito: indicare le motivazioni legate alla scelta del voto; aumentare il coinvolgimento democratico dei giovani a livello locale, regionale, nazionale e europeo; il voto quale diritto fondamentale del cittadino europeo; le aspettative per il futuro post-elezioni. Il concorso è aperto agli studenti delle Università campane e quelli delle quarte e quinte delle Scuole Secondarie Superiori (di Napoli, Salerno, Avellino e Benevento) e quelle afferenti alla rete Asoc, che sono invitati a partecipare in team. In palio una giornata intensiva di formazione legata alle tematiche dell'euro-progettazione erogata dall'Apre, Agenzia per la promozione della ricerca Europea. Mentre le iscrizioni dovranno pervenire entro il 30 marzo i team poi dovranno presentare il loro prodotto multimediale entro il 20. Il 9 maggio, poi, durante l'evento #HackEurope, ci sarà la proclamazione dei vincitori il cui lavoro farà parte della campagna social #stavoltavoto.



Il logo della «maratona»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il vostro futuro: studiate latino e matematica»

Il neo-presidente dell'Anpal, Mimmo Parisi: «Per vincere il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro servono competenze tecniche e umanistiche insieme.

Ma le aziende devono fare la loro parte. E aumentare la formazione»

di Rita Querzè

L'indagine Excelsior Unioncamere: nel Nord Est complicato trovare un profilo su tre. Assunzioni difficili anche in Lombardia

I più gettonati sono sempre loro. I tecnici delle vendite e del marketing e gli operai metalmeccanici ed elettromeccanici. Partiamo dai tecnici. Ne servono 11.200 solo in Lombardia ma uno su due è difficile da reperire. In Piemonte ne mancano oltre 3.000. E anche qui stessa storia: il 49 per cento è *missing, desaparecido*. Del resto anche l'Emilia Romagna sta andando a caccia degli stessi tecnici delle vendite e del marketing con risultati di poco migliori: «solo» il 47% è difficile da arruolare. La cosa interessante è che se vai in una regione del Sud, una di quelle con i più alti tassi di disoccupazione come la Campania, le cose non cambiano: degli ormai mitici «tecnici delle vendite e del marketing» anche qui ne servirebbero 2.490 e la quota di quelli difficili da assumere è superiore a quelle del che si registrano al Nord: addirittura il 54%.

Passiamo dai tecnici agli operai metalmeccanici ed elettromeccanici, un'altra delle professionalità con il maggior numero di richieste innevase. In Veneto ne servirebbero 4.980 ma il 55% sono difficili da trovare. In Emilia la caccia è aperta per 4.510 ma 43 ricerche su 100 non riescono ad andare a buon fine. Stessa storia in Lombardia con 8.100 operai metalmeccanici ed elettromeccanici necessari alle aziende ma solo 56 assunzioni su 100 che riescono ad andare a buon fine perché gli altri non si trovano sul mercato.

Disallineamento cronico

Possibile? Possibile che in un Paese con un tasso di disoccupazione superiore al 10% e una situazione particolarmente grave tra i giovani, con oltre il 30% degli under 24 che non trova lavoro siamo ancora qui a parlare di *mismatch*, disallineamento tra domanda e offerta di lavoro? Anche perché il problema non è nuovo, se ne dibatte da almeno da vent'anni. Evidentemente senza trovare soluzioni.

È interessante su questo sentire il parere di Mimmo Parisi, nuovo presidente dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Un italiano che subito dopo gli studi si è trasferito negli Usa, nello Stato del Mississippi, dove si è occupato con buoni risultati proprio di incontro domanda e offerta di lavoro. Ora la sfida più difficile: sbloccare gli ingranaggi inceppati del mercato del lavoro italiano.

Nel nostro Paese abbiamo un forte gap di competenze, come colmarlo? «Dobbiamo intraprendere un grande cambiamento culturale, capovolgere la prospettiva con la quale affrontiamo l'educazione dell'individuo — risponde Parisi, alzando subito l'asticella —. Il sistema dell'istruzione e della formazione va ripensato secondo un'architettura strutturata su tre componenti. La prima componente è quella della preparazione di base, cioè dell'acquisizione di conoscenze. Queste conoscenze non

vanno intese come un patrimonio di sapere fine a se stesso, bensì come un investimento che permetta all'individuo di trovare un lavoro dignitoso. Parlo di una connessione anche fisica, materiale, attraverso le nuove tecnologie dell'informazione e la possibilità di utilizzare i big, smart e fast data. La terza componente è quella del *life long learning*, dell'apprendimento permanente, in modo da favorire crescita professionale, carriere, occupabilità delle persone».

Basse competenze più richieste

Certo, dal dire al fare... Quanto tempo ci vorrà per realizzare questo passaggio? «I tempi sono dettati dalle esigenze del mercato, dall'evoluzione dello scenario economico, e dalla trasformazione del sapere — stima il presidente Anpal —. Questo passaggio dovrebbe avvenire il più rapidamente possibile. L'economia attuale nel 65% dei casi richiede solo *low e middle skill*. Ma già abbiamo intorno a noi le economie emergenti, quelle delle *high skill*, specifiche competenze, dove hanno un valore centrale le *data science* e le *computer science*. La *new economy*, l'economia del futuro, quella per la quale usiamo il termine 4.0, è quella che costruiamo intorno a queste capacità e competenze, che il sistema della formazione e dell'istruzione devono essere in grado di offrire e organizzare».

I dati fin qui illustrati riguardano le entrate previste nelle aziende nel mese di gennaio dall'indagine Excelsior-Unioncamere commissionata da Anpal. In tutto si parlava di 441.600 ingressi. Nella cartina qui a fianco, segnaliamo le professioni con la maggiore difficoltà di reperimento in ogni Regione. Per il mese di marzo le assunzioni previste sono scese a 380 mila.

I territori con le maggiori difficoltà a trovare le persone «giuste» — quelli dove è di difficile reperimento un professionista su tre — sono il Nord Est (Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia), l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria. A Nord Ovest, Piemonte e Lombardia. Delle 380 mila entrate previste il 27% riguardano giovani sotto i 29 anni. Tra i laureati i più richiesti, subito dopo i giovani in uscita da una facoltà di Economia, sono gli ingegneri. Per loro la difficoltà di reperimento raggiunge la quota record del 47%. Sono superati soltanto dai diplo-

mati in meccanica, meccatronica ed energia, difficili da assumere in un caso su due.

Un giusto mix da costruire

Quale consiglio si può dare ai giovani che stanno scegliendo il loro indirizzo di studio? «Il consiglio principale è comprendere l'importanza dell'educazione tecnica, senza la quale sarà sempre più difficile avere un lavoro dignitoso e realizzarsi in un contesto sociale — risponde con pragmatismo il presidente dell'Anpal, Mimmo Parisi —. Non vuol dire che l'istruzione umanistica non sia importante, anzi, nella *new economy* è fondamentale il patrimonio di conoscenze e competenze non specialistiche, ma occorre tenere ben presente che queste due sfere devono intersecarsi, non sono compartimenti stagni. La creatività deve essere integrata con il *coding*. Le previsioni della ricerca delineano figure professionali molto particolari, e possono dare spunti di riflessione ai ragazzi di oggi, che magari devono scegliere la scuola superiore, per decidere verso quali campi indirizzare i loro studi».

Le imprese? Investano di più

Certo, le imprese si lamentano. Dicono di essersi fatte carico di completare la formazione dei giovani usciti dalla scuola con conoscenze inadeguate alle esigenze del mercato.

«Le imprese devono concorrere maggiormente alla formazione dei lavoratori già nel percorso di istruzione, devono investire maggiori risorse nel capitale umano e devono dialogare con il mondo della ricerca e dell'istruzione, in un'ottica di collaborazione pubblico-privato maggiore rispetto a quanto accada oggi — sprona Parisi —. Devono essere soggetti attivi nei processi di creazione delle competenze necessarie al mercato del lavoro. Soprattutto devono continuare a investire in formazione, ricerca, perché la nuova economia muta a una velocità tale che si rimane sul mercato solo se questi ambiti sono curati in parallelo».

«Noi come Anpal — conclude Parisi — possiamo favorire questi processi. Per aiutare imprese e cittadini a governare il cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L

L'alternanza scuola-lavoro da rilanciare

La legge di Bilancio ha rivisto l'alternanza scuola-lavoro. A partire dal nome. Che ora è diventato «Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento».

L'orario minimo obbligatorio è sceso a 90 ore nei licei (erano 200 ore), 150 negli istituti tecnici e 210 nei professionali (a fronte di 400 lo scorso anno).

Gli istituti nella loro autonomia, potranno aumentare l'orario. Di certo le risorse a bilancio sono state dimezzate.

Erano 50 milioni l'anno scorso e sono diventati 25 milioni di euro quest'anno.

Le scuole stanno rivedendo al ribasso i loro progetti. Innegabile che in alcuni casi l'alternanza sia stata realizzata al ribasso. Sicuramente si poteva fare meglio. Ma forse la soluzione, più che eliminarla del tutto, sarebbe rilanciarla

L

I numeri

11.600

i laureati in economia ricercati dalle aziende nel mese di marzo. Gli ingegneri mancanti sono poco meno di 11 mila

14.950 18.000

i diplomati in meccanica e meccatronica che le aziende vorrebbero assumere. Uno su due è difficile da trovare

i giovani con qualifica professionale nel settore metalmeccanico richiesti dal mercato: 43 su 100 sono difficili da trovare

I profili più difficili da reperire, regione per regione

Dati di gennaio 2019

Tecnici in campo
Informatico,
Ingegneristico
e della produzione



FONTE: EXCELSIOR
ILLUSTRAZIONE DI PADUA PARRA

GAETANO MANFREDI
«La formula delle Academy funziona:
dalle aule al lavoro il 100% degli studenti»
di **Bufo** a pag. 35

MATERIE SOLIDE E PERCORSI ALTERNATIVI

Manfredi (Università Federico II): nel diritto stiamo approfondendo la svolta digitale. La parola d'ordine? Contaminazione dei saperi

di **Fulvio Bufo**

Perché abbiamo puntato sulla formula dell'Academy, da Apple a Deloitte, alle Ferrovie

Stiamo lavorando affinché ci sia sempre più convergenza tra gli interessi delle aziende e degli studenti

Ancora cinque anni e la Federico II celebrerà il suo ottavo centenario. È tra le università più antiche del mondo, anche se l'attuale denominazione risale soltanto al 1992, e prima era semplicemente l'Università di Napoli. Si fonda su quattro scuole e ventisei dipartimenti, e offre a una platea di circa ottantamila studenti, tutte le più importanti facoltà tradizionali, sia in campo umanistico che giuridico e scientifico. Accoglie tantissimi fuorisede, provenienti anche dall'estero, e conta una media di laureati che oscilla tra gli ottomila e i diecimila all'anno.

E dopo? «Seguiamo il trend nazio-

nale — spiega il rettore Gaetano Manfredi — e chiaramente le opportunità occupazionali cambiano in base alla laurea conseguita».

Meglio con le scientifiche, ovviamente.

«Sì, però ci tengo a dire che anche Lettere negli ultimi tempi sta offrendo occasioni interessanti. E si mantengono sempre a livelli elevati Medicina e le altre professioni sanitarie, però quelle sono facoltà a numero chiuso, quindi il discorso è diverso».

Quali sono gli studenti che dopo la laurea trovano lavoro più facilmente?

«Quelli che hanno seguito corsi di studi basati su materie scientifiche o

tecnologiche. Direi che le facoltà che offrono le migliori possibilità restano Ingegneria, Informatica, Matematica, Chimica, Fisica. Anche Economia fa registrare livelli elevati di collocazione nel mondo del lavoro».

La Federico II ha creato percorsi che aiutino i suoi laureati?

«Da tempo, ormai, abbiamo stretto

rapporti molto intensi con il mondo delle imprese, e chiaramente privilegiamo quelle che sono interessate ad assumere i giovani. Che, proprio in base a queste relazioni, cerchiamo di indirizzare sia nella scelta delle tesi che in quella dei tirocini».

È una formula che sta dando risultati?

«Sì, perché stiamo lavorando affinché ci sia sempre di più una convergenza tra gli interessi delle aziende e gli interessi degli studenti».

E con le Academy come sta andando?

«Sono importantissime».

La più famosa è quella di Apple, che ha avuto un successo enorme, anche dal punto di vista mediatico.

«Sì, ma siamo presenti anche in altre: Deloitte e Ferrovie, per esempio. E in tutte posso dire che il passaggio dallo studio a una occupazione riguarda il cento per cento dei ragazzi che le frequentano».

Che cosa è che avvantaggia nelle Academy i ragazzi che provengono dalla vostra Università?

«La preparazione. Mi spiego: alla Federico II gli studenti hanno l'opportunità di seguire percorsi di studi di base molto solidi. Che poi all'interno delle Academy vengono integrati con i modelli di una formazione particolarmente innovativa».

Ma poi il lavoro a Napoli, o almeno al Sud, c'è?

«Torniamo al discorso su quale laurea si consegue. Da noi gli studenti di Economia e Ingegneria rappresentano un terzo degli iscritti, e dopo l'università l'ottanta per cento una occupazione la trova. Dove? In totale la metà dei nostri laureati si trasferisce all'estero o nel nord Italia».

E gli altri?

«Anche il mondo delle imprese locali assorbe i nostri laureati».

Ancora soprattutto quelli provenienti da Economia e Ingegneria, ma qui ci sono ottime occasioni anche per chi ha conseguito la laurea in Informatica».

Lei ha detto che oggi anche Lettere riserva opportunità lavorative.

«Sì, e aggiungo che qui stiamo investendo moltissimo sulle scienze umane. Lavoriamo per creare una sorta di contaminazione, introducendo in quei percorso di studi corsi che aumentino le competenze infor-

matiche e digitali. I riscontri che stiamo ottenendo sono assolutamente positivi, e quindi è chiaro che abbiamo tutte le intenzioni di continuare su questa strada. L'obiettivo è creare i presupposti per nuove figure professionali».

È questa la sfida della Federico II per i prossimi anni?

«È una delle sfide».

Le altre? C'è un elenco che è possibile stilare?

«Più che altro fare un discorso complessivo, e direi che la grande sfida che la Federico II ha davanti consiste nel superare definitivamente, attraverso progetti e studi mirati, il gap che ancora c'è tra domanda e offerta di competenze nel rapporto tra i giovani che escono dall'università e le aziende verso le quali si rivolgono per cercare la prima occupazione».

Quindi a suo parere il gap esiste ancora.

«Sì, e perciò siamo impegnati a individuare il modo per superarlo».

Non è una impresa da poco, considerando la velocità con cui il mondo produttivo si trasforma e obbliga i lavoratori ad acquisire sempre nuove competenze.

«Ne siamo perfettamente consapevoli, e proprio per questo motivo anche l'offerta formativa delle varie facoltà si rinnova continuamente, in pratica ogni anno è necessario inserire argomenti nuovi nei programmi».

Un esempio?

«Ce ne sarebbero tanti. Prendiamo Giurisprudenza e l'area giuridica in generale. Forse è uno dei settori di studio più tradizionalisti, addirittura il più tradizionalista. Eppure anche qui sta cambiando qualcosa».

Cioè?

«Si studiano cose che prima non si studiavano. Il diritto rapportato al mondo digitale è una questione che oggi trova infinite applicazioni, ed è necessario che i nostri studenti acquisiscano una adeguata preparazione anche in questo ambito».

I vostri sforzi sono percepiti dalla platea studentesca?

«A giudicare dai numeri direi di sì. Quest'anno abbiamo registrato circa quattordicimila immatricolazioni e devo dire che mi sembra una cifra importante. Io sicuramente ne sono soddisfatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

795

*gli anni dell'Università
di Napoli fondata
il 5 giugno del 1224
da Federico II di Svevia*



Gaetano Manfredi, rettore dell'Università Federico II di Napoli

QUANTO VALE LA LAUREA

La «magistrale» è una forte carta da giocare per entrare in azienda

Lo dice un'indagine dell'Università Iulm di Milano con Centromarca e Adecco

Ed Economia batte Ingegneria 78% a 71%: parola di dirigenti di azienda

di **Matteo Muzio**

Ma il titolo non basta: tra i requisiti del buon professionista, per il 52,2% delle risposte c'è l'«esperienza sul campo», seguita dall'avere «buoni maestri» (39,1%)

Nel recente passato il mondo delle imprese e quello delle università sembravano due rette parallele destinate a non incontrarsi mai. Da diverso tempo non è più così e lo certifica anche il risultato dell'indagine «Formazione dei neolaureati ed esigenze d'impresa», realizzata dall'università Iulm di Milano in collaborazione con Centromarca e Adecco, centrata sulle valutazioni effettuate da 115 manager di aziende medio-grandi alla fine del 2018 nei settori, tra gli altri, metalmeccanica, elettronica, trasporti, industria alimentare. Dall'indagine emergono risultati sorprendenti. Contrariamente a certe narrazioni mediatiche, la laurea magistrale è una forte carta da giocare per entrare in azienda, secondo il 76% delle risposte. La condizione ottimale è quando questa laurea è in Economia per il 78,6% dei dirigenti d'azienda oppure in Ingegneria, scelta dal 71,4% dei manager. Figurano bene anche lauree considerate più «deboli», come Lingue, preferita dal 21,4% delle risposte. Stessa percentuale anche per Scienze della comunicazione, molto utile negli ambiti relativi a commerciale e vendite, così come nel marketing e, ovviamente, nella comunicazione.

Per Luca Pellegrini, preside della facoltà di Comunicazione, relazioni pubbliche e pubblicità dello Iulm, la laurea magistrale non è solo un plus, ma è necessaria: «Purtroppo, però, non è sufficiente. Dovrebbe essere integrata con le capacità tecniche, certo. Ma da sole non bastano. I datori di lavoro preferiscono questo titolo di studio alla semplice triennale o ai diplomi tecnici». Ma certamente si può fare di più.

Secondo l'indagine i giovani usciti dall'accademia hanno buone conoscenze di base ma minore capacità di applicarsi per risolvere problemi reali: anche per

questo tra i requisiti indicati del buon professionista il 52,2% delle risposte indica l'esperienza operativa sul campo, seguita dall'avere «buoni maestri» (indicata dal 39,1% delle preferenze). Quindi, che generazione è quella che si affaccia al lavoro? Dall'indagine emerge un ritratto abbastanza nitido: una generazione curiosa verso il mondo, ma anche focalizzata sul breve termine e individualista, poco disposta a fare sacrifici, soprattutto perché alcune volte questi non valgono lo sforzo. Un altro dato positivo è che comunque si riscontra una crescita dell'ottimismo verso il futuro. Visione giustificata anche dal maggiore avvicinamento tra i due mondi, come spiega Luca Quarantino, ricercatore dello Iulm e autore della ricerca: «Certamente l'accademia non può schiacciarsi sulle esigenze del mondo produttivo, dovendo fornire delle conoscenze culturali di base. Ma se le università vogliono migliorare la loro formazione per essere più appetibili dagli studenti, le imprese si fanno conoscere dagli studenti per poterli accogliere appena usciti dal loro percorso di studi. Ma per poter essere scelte devono far sì che il loro brand sia attrattivo».

Anche le imprese confermano questa impressione, come racconta Ivo Ferrario, direttore delle relazioni esterne di Centromarca: «L'industria di marca ha bisogno di giovani laureati per alimentare la sua vocazione all'innovazione e la costante evoluzione delle sue offerte. E la ricerca Iulm offre indicazioni preziose per la predisposizione di programmi formativi sempre più in sintonia con le esigenze del mercato del lavoro e del Paese». La sintesi quindi è che università e imprese lavorano sempre più a stretto contatto, per poter favorire una generazione che, secondo i dati, vuole più flessibilità e tempo libero, anche a costo di rinunciare alla sicurezza dell'impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA